



Provincia di Campobasso

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
(DVA)
Via Cristoforo Colombo, n. 44
00147 Roma (RM)
Tel. (+39) 06 5722 3001 - 3002 - 3004
Fax: (+39) 06 5722 3040
PEC: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambi

E. prot DVA - 2015 - 0032493 del 28/12/2015

Prot. n° 3867

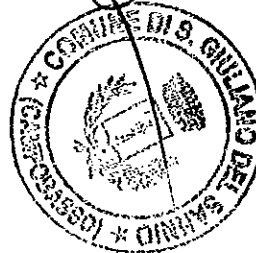
San Giuliano del Sannio, 28.12.2015

OGGETTO: Procedure di V.I.A. Rilievo geofisico 3D - Permesso di ricerca "S. Croce" - Società Irmio s.r.l. - Osservazioni - Trasmissione.

Spettabile Ministero dell'Ambiente, in riferimento alla procedura di via meglio specificata in oggetto, si trasmettono le osservazioni contro l'intervento in parola.



Il Sindaco
Dott. Angelo Codagnone





Provincia di Campobasso

San Giuliano del Sannio, 23 dicembre 2015

Oggetto: Procedura di V.I.A. -Rilievo Geofisico nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi Santa Croce, area di 87 Km² nei Comuni di Campodipietra, Cercemaggiore, Cercepiccola, Ferrazzano, Gildone, Mirabello Sannitico, San Giuliano del Sannio, Vinchiaturò - Opposizione

Premesse

In primo luogo si manifesta una grave preoccupazione della popolazione e delle istituzioni per la localizzazione del progetto, che interessa un'area di grande bellezza paesaggistica, finora quasi per nulla interessata da attività potenzialmente inquinanti e dannose per la salute.

In secondo luogo si fa presente che già diversi comuni tra quelli interessati al progetto (San Giuliano del Sannio, Cercepiccola, Gildone) hanno approvato delibere di consiglio in cui si esprime la netta contrarietà ad attività estrattive di idrocarburi nel territorio comunale. **Se pur non rivestono valore interdittivo, tali prese di posizione rappresentano chiaramente l'ostilità della popolazione e delle amministrazioni nei confronti di questo tipo di sfruttamento e devastazione delle ricchezze locali, che vengono piuttosto identificate nell'agricoltura e nel turismo di qualità come vero motore di sviluppo.**

Infine si ricorda che il 24 luglio 2015 a Termoli la Regione Molise ha firmato con altre cinque regioni adriatiche un patto di cooperazione per bloccare la petrolizzazione dell'Adriatico, ed ha aderito con altre nove regioni alla sottoscrizione del referendum nazionale contro le trivelle. Ciò manifesta chiaramente da parte del governo regionale una posizione contraria allo sfruttamento di fonti fossili nel proprio territorio.

OSSERVAZIONI

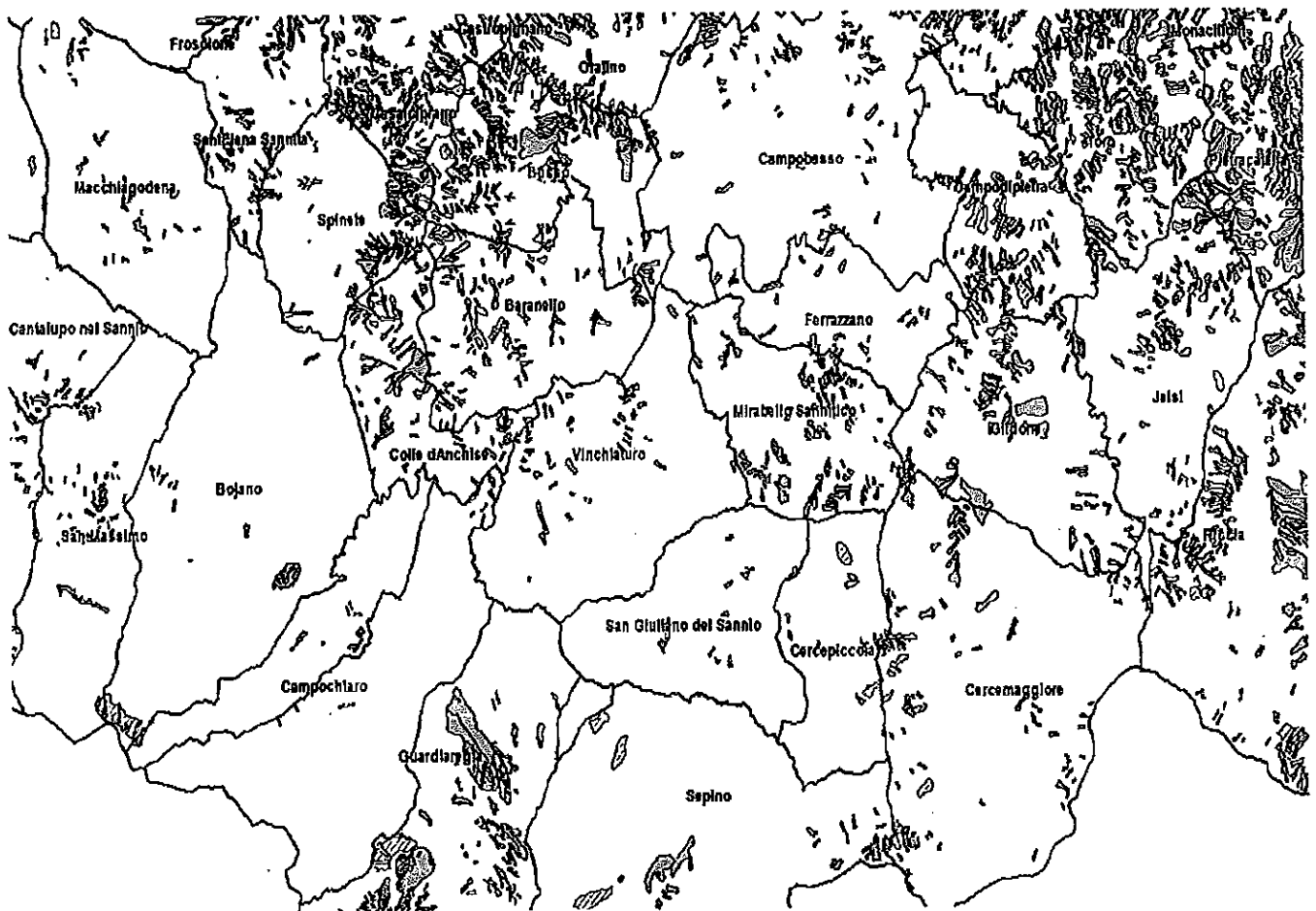
Tutto il progetto, e soprattutto lo studio di impatto ambientale, appare carente nell'analisi dei rischi : ci si limita a ripetere apoditticamente che il danno ambientale e i rischi geologici, idrogeologici, sismici sono "nullo", "ininfluente", "irrisorio", "minimo", senza dare alcuna motivazione efficace all'uso dei suddetti termini.

Ad esempio, nella parte relativa all'analisi del rischio idrogeologico e di frana nell'area interessata dal progetto, vengono riportate mappe e cartine tratte dal P.A.I della

Regione Molise, senza alcun riferimento a quanto contenuto nell'IFFI (Inventario Fenomeni Franosi in Italia), redatto in tempi successivi e molto più dettagliato.

Nell'IFFI si afferma che **"...Dall'analisi degli indici di franosità emerge con chiarezza l'importanza del fenomeno franoso nella morfodinamica di versante in Molise. Ciò è da ascrivere essenzialmente ad una sfavorevole immaturità morfologica del paesaggio a cui si associa la bassa resistenza al taglio di molte delle formazioni geologiche. Tra queste le più suscettibili risultano essere quelle argilloso-marnose e arenaceo-sabbiose (Figura 19.11) che sono preponderanti lungo tutto il segmento mediano dei fiumi Trigno, Biferno e Fortore.."**

Proprio nell'IFFI sono reperibili accurate cartografie che mostrano come i comuni coinvolti nelle ispezioni sismiche comprendano all'interno del loro territorio aree non solo ad alto rischio franoso, ma con fenomeni già in atto



Le aree in rosa raffigurano frane in atto.

Quale potrebbe essere l'impatto delle attività di energizzazione condotte con Vibroseis e cariche esplosive su un suolo già così fragile?

Il rischio idrogeologico non risulta essere tenuto nella debita considerazione dal proponente, che anzi reiteratamente fa cenno alla possibilità di operare anche in zone a rischio in deroga alle normative vigenti, se trattasi di "opera strategica di pubblica utilità". Tale intenzione non sembra compatibile con il necessario principio di

precauzione e di tutela però importante precisare che negli ultimi giorni il governo sta imboccando finalmente una strada diversa, togliendo con gli emendamenti alla Legge di Stabilità il carattere di strategicità attribuito alle attività estrattive.

Utilizzo dei Vibroseis

Nel progetto non vengono dati particolari specifici sulle aree che saranno interessate dall'uso dei Vibroseis, descritti come "normali macchine agricole": si tratta invece di mezzi del peso di 16 tonnellate ognuno, che opereranno in colonne anche di otto automezzi.

A tal fine si osserva come lo studio sia carente sugli effetti dell'utilizzo del suddetto strumento di energizzazione del rilievo sismico attraverso la collocazione di una piastra vibrante ad impulsi di tipo ondulatorio appoggiata al suolo, che potrebbe incidere negativamente anche sulla fauna e l'avifauna presente nell'area. Non vengono valutati i fenomeni di risonanza con la vicinanza di un edificio/manufatto che amplifica le oscillazioni; tanto meno sono precise le notizie in merito alle perturbazioni acustiche.

DISTANZE MINIME DI SICUREZZA (m)								
Categorie di Costruzione (def. DIN 4150)	40 % (Low Force)				80 % (High Force)			
	1 Vib	2 Vib	3 Vib	4 Vib	1 Vib	2 Vib	3 Vib	4 Vib
Opere Industriali (cat. 01)				26,0				32,5
Opere Civile Abitazione (cat. 02)				32,5				40,3
Opere Sensibili (cat. 03)				40,3				78,0

La foto mostra le distanze di sicurezza previste dalla legge nazionale per le trivellazioni Vibroseis

La ditta proponente menziona di voler rispettare una distanza di cinquanta metri da manufatti sensibili, ma lascia intendere che e' possibile azionare le camionette Vibroseis senza nessun limite da centri residenziali, ADDIRITTUTA IN PROSSIMITA' DI MANUFATTI MONUMENTALI. Ciò appare incredibile se si guardano le immagini dei Vibroseis, e fanno capire la scarsa importanza che il proponente attribuisce alle possibili interferenze con l'abitato e l'ambiente circostante.

Ad esempio, si afferma anche che si opererà in una zona in cui "la vicinanza di aree urbanizzate e infrastrutture e' tenuta in debita considerazione". Come si quantifica questa "debita considerazione"? La stessa ditta proponente ammette dunque che ci potranno essere risvolti negativi per popolazione e natura a causa del suo programma acquisizione di dati sismici e che potranno esserci "impedimenti imprevisti". Non e'

però ben chiaro nemmeno quali siano questi "impedimenti imprevisti". Si parla di cavi ben visibili, ma non si spiega esattamente quale sarà l'impatto sui cittadini delle acquisizioni condotte con gli esplosivi o le vibrazioni di camionette Vibroseis, quante camionette verranno usate, quanti saranno i decibel di rumore prodotti, e come ci si assicurerà che i "pozzetti di scoppio" profondi fino a 15 metri e in cui verrà immessa bentonite e fango perforante non intaccheranno le falde acquifere della zona.

È importante invece notare come la tecnica Vibroseis sia stata vietata in Avos, Pennsylvania, nel 2010 perché si ritiene che potrebbe danneggiare le infrastrutture presenti nel sottosuolo, come fogne e condutture. Chi assicura che questo non possa anche accadere all'interno delle concessioni del progetto in esame?

Nello studio non viene indicato il numero e il posizionamento nelle aree delle stazioni sismiche. Si afferma genericamente che per lo più si seguirà il percorso delle strade, e solo in casi residuali si utilizzeranno aree agricole. Ma il passaggio dei Vibroseis crea notevoli danni alle colture, lasciando dietro di sé le cosiddette "scie di lumaca", visibili nella figura seguente. La ditta proponente non precisa dove opererà e non fa menzione di eventuali danni, e tantomeno di eventuali risarcimenti.



"Scie di Lumaca"

Utilizzo di cariche esplosive

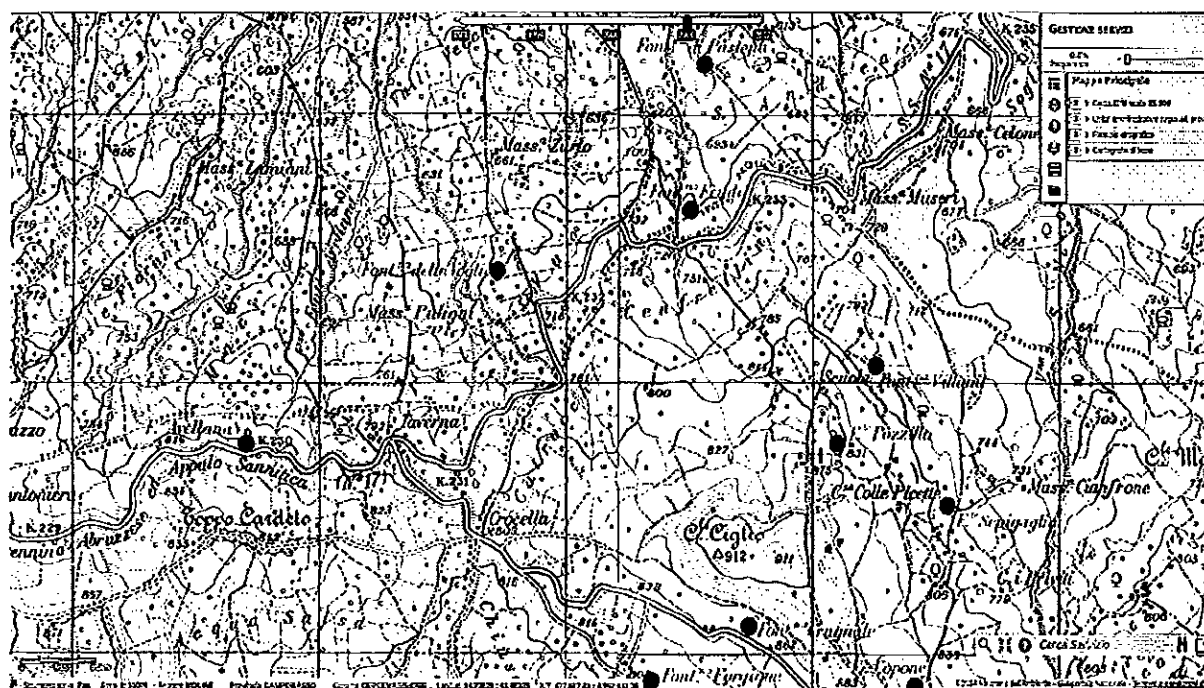
Nel progetto si afferma di voler utilizzare piccole cariche esplosive nelle superfici boschive e scoscese, in una percentuale del 10% dell'area totale interessata dalle ispezioni. Non viene precisata la composizione delle cariche, né la loro effettiva potenza, né il loro numero, e manca qualunque riferimento alle zone dove saranno collocate.

Anche in questo caso non si precisano i decibel prodotti dagli scoppi, né in che modo ci si assicurerà che i pozzetti di scoppio, profondi fino a 15 metri, non intaccheranno falde acquifere. Ci si limita a ripetere che l'impatto sarà "trascurabile", e che si procederà al totale "ripristino" dei luoghi. Poiché non esiste attività umana che non comporti impatti sull'ambiente, è evidente che l'uso delle cariche e dei Vibroseis modificherà almeno in parte l'assetto esistente, mettendo in forse il mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente richiesto dai piani regionali di gestione del suolo agricolo e boschivi.

Sorgenti

Come evidenziato nella foto seguente, che mostra solo alcune di quelle presenti in zona (ma ve ne sono decine), l'area interessata è piena di sorgenti; l'uso di cariche (ma anche il vibroseis) può comportare gravi problemi. Non è previsto neanche un monitoraggio della composizione chimica e delle portate di queste sorgenti ante operam e post operam, ed esse potrebbero essere gravemente minacciate. Non è stata prevista neanche una distanza di sicurezza dalle stesse (non essendo state neanche censite ed evidenziate!). Le aree di sorgente e le relative zone di ricarica sono particolarmente protette in base alla Direttiva 60/2000.

Anche in questo caso lo studio di progetto e quello di Impatto Ambientale appaiono del tutto carenti e privi di documentazione: nella zona esistono almeno cinquanta sorgenti e non vengono nemmeno menzionate!



Posizionamento di alcune delle sorgenti presenti nell'area in studio

Le acque sotterranee possono essere gravemente danneggiate dall'attività di ispezione sismica, e la loro natura chimica modificata, come si afferma chiaramente in studi scientifici condotti in Canada.

Il Conservation Council di New Brunswick, ente ambientalista riconosciuto dal governo e operante in questa provincia canadese, già nel 2013 consigliava ai cittadini di far eseguire test indipendenti sulla qualità dell'acqua prima dell'inizio di eventuali ispezioni sismiche con scoppio di cariche o Vibroseis, per poter poi confrontare la situazione successiva con quella precedente; questo perché si erano già verificate in zone vicine risalite di acque profonde con allagamenti di colture, e modificazioni della composizione chimica dell'acqua in case distanti circa 200 metri dalle zone testate.

La ditta proponente ignora totalmente il problema e si limita a ripetere che l'impatto ambientale è anche in questo caso nullo!

Aree di interesse naturalistico

Anche se nell'area in oggetto non sono direttamente inclusi siti della rete Natura 2000, tre dei siti SIC limitrofi (SIC IT 722118, SIC IT 722110 e SIC IT 722109) sono collocati a distanze ben inferiori ai mille metri dall'area oggetto di ispezione sismica.

L'area di interesse minerario, seppur non interessi i perimetri di aree protette, costituisce comunque una interferenza alle valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche rilevanti.

Queste aree protette godono di norme di protezione ambientale in contrasto con l'interesse minerario dei proponenti e la loro integrità rischia di essere compromessa dalle attività invasive delle indagini geofisiche.

E' facilmente intuibile cosa potrebbe succedere se, come è nelle speranze dei proponenti, venisse individuato un giacimento di idrocarburi e si procedesse ad effettive trivellazioni; sempre ammesso che siano credibili le generiche rassicurazioni di "perturbazioni temporanee e reversibili" prodotte sull'ambiente circostante dalle azioni di progetto.

Fauna

Il capitolo dedicato alla fauna locale e agli effetti (o meglio alla mancanza di effetti, secondo i proponenti) su di essa dei test sismici è quanto di più generico e poco professionale si possa leggere sull'argomento. Viene negato qualunque pericolo per qualsivoglia specie presente, si afferma senza giustificazione scientifica che al

massimo gli animali si allontaneranno per il disturbo acustico e poi torneranno sul posto. Non abbiamo alcuna prova di questo, mentre è vero che alcune specie, anche protette, potrebbero risentire negativamente delle esplosioni e delle vibrazioni, magari in periodi molto delicati come il letargo/latenza (si pensi ai rettili). E' inoltre evidente nella stesura dello scritto e nell'utilizzo delle fotografie un inaccettabile copia-incolla, essendo quanto riportato preso da altri testi senza neanche citare la fonte. Lo stesso testo si ritrova ugualmente nella VIA del pozzo Adriatica Idrocarburi di Rotell, ora in VIA presso il medesimo ministero. Un maggior rispetto di chi legge e del territorio che si vuole andare a devastare senza neanche averne studiate le caratteristiche sarebbe certo stato il benvenuto.

Indicazioni del P.E.A.R. Molise

Nel P.E.A.R (Piano Energetico Ambientale della Regione Molise (adottato con D.C.R. del 10/7/2006 n. 117 si afferma di "perseguire in maniera determinata azioni di risparmio energetico ed utilizzo razionale dell'energia. La Regione punta dunque ad incrementare la produzione di energia sfruttando le fonti rinnovabili (soprattutto eolico e idroelettrico) più disponibili sul territorio. La Regione intende infatti incentivare per quanto possibile il loro sviluppo a scapito di impianti di produzione di energia da combustibili fossili".

Le direttive regionali del Molise vanno dunque in direzione contraria all'utilizzo di ulteriori fonti fossili.

Contatti con i proprietari dei terreni

Nel progetto si parla di "ingresso solo dietro consenso dei proprietari" e di "accordi bonari"; si intende probabilmente avvalersi di un "permit man", che tratterà direttamente con i proprietari dei terreni per ottenere autorizzazione di accesso ai fondi.

In che modo la Irnerio prevede di comportarsi nel caso il proprietario decida di non dare l'autorizzazione? Purtroppo, nel 2008 la trasmissione televisiva Uno Mattina, in un servizio ha riportato i tentativi al limite dell'intimidazione da parte dell'ENI sui contadini per vendere loro i propri territori. Sorgono dunque simili preoccupazioni sulle modalità di accesso , visti i precedenti, e visto che non viene menzionata la possibilità di rifiuto da parte del proprietario terriero.

Radioattività

Nel Comune di Cercemaggiore, uno degli otto comuni coinvolti nel progetto, un'area di circa 2,5 ettari è stata interdetta nel 2014 per un allarme radioattività, con valori circa 10 volte quelli naturali; l'allarme è stato confermato dalle autorità dopo accurati monitoraggi. Cercemaggiore è stato in passato un sito di estrazione Idrocarburi.

Il principio di precauzione e le prioritarie esigenze di tutela della salute e della sicurezza della popolazione impongono di non riproporre negli stessi luoghi ulteriori situazioni di degrado ambientale e pericolo.



Ecco una delle aree contaminate: negli anni sessanta la Montedison ha utilizzato questi pozzi, poi abbandonati ed usati per stoccare a 3280 metri di profondità sostanze a tutt'oggi non ancora identificate.

Verifica dello stato dei progetti approvati e realizzati nel settore degli idrocarburi

Il Ministero dell'Ambiente risulta inadempiente circa la verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni per i progetti già approvati. Una verifica effettuata nel giugno 2013 dal Ministero stesso sulle prescrizioni dei progetti approvati tra il 1989 e il 2000 (!) ha evidenziato la totale incapacità di assicurare il rispetto dei Decreti di compatibilità ambientale. In 100 progetti su 175 non si conosceva l'esito delle prescrizioni; su oltre 1600 prescrizioni imposte risultavano ottemperate poco più di 600. E molti progetti esaminati riguardavano proprio il settore degli idrocarburi.

Dunque il Ministero non è in grado di assicurare praticamente nulla in relazione ai progetti che deve valutare, per assicurarne la corretta realizzazione. Figuriamoci se può essere in grado di approvarne di nuovi!

Conclusioni

Il quadro complessivo che emerge da uno attento studio del progetto risulta poco chiaro e assolutamente preoccupante, nonché in contrasto con le indicazioni di programmazione energetica della Regione Molise, con le esigenze di tutela del territorio in oggetto e delle sue peculiarità paesaggistiche.

Né si può trascurare di prendere in considerazione l'aspetto delle conseguenze dei cambiamenti climatici in atto, specie dopo il recente vertice mondiale a Parigi, dal quale è uscita rafforzata l'indifferibilità dell'abbandono

delle fonti fossili. La stessa Regione Molise è sottoposta alle dannose conseguenze di eventi climatici sempre più estremi e frequenti (basti pensare alle recentissime esondazioni dei fiumi Trigno e Sinarca poche settimane fa).

Questo progetto, che spinge verso ulteriore consumo di fonti fossili, va dunque fermato sul nascere.

Il Comune di San Giuliano del Sannio (CB), quindi, unitamente alla Fondazione Lorenzo Milani e al Coordinamento Trivelle Zero Molise, che hanno sottoscritto in proprio le medesime osservazioni, esprimono la propria opposizione all'istanza e chiedono di esprimere parere negativo all'intervento.

Il Sindaco
dott. Angelo Codagnone



DGSalvaguardia.ambientale

Da: ufficioprotocollo@pec.comune.sangiulianodelsannio.cb.it
Inviato: lunedì 28 dicembre 2015 13:46
A: dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Prot.3867 - PROCEDURE DI V.I.A. rilievo geofisico 3D -Permesso di ricerca S.Croce - Società Irminio s.r.l. - Osservazioni - Trasmissione
Allegati: Lettera trasmissione Osservazioni.pdf; Osservazioni contro intervento rilievo geofisico.pdf
Priorità: Alta

In allegato si trasmettono i documenti indicati in oggetto.